



Enrico Giovannini, ministro Infrastrutture e Trasporti



Francesco Profumo, presidente Fondazione Compagnia San Paolo



Ferdinando Nelli Feroci presidente Iai



Nathalie Tocci direttore Iai

DOMANI E MERCOLEDÌ A TORINO DUE GIORNI DI DIBATTITI PROMOSI DALL'ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

Equilibri mondiali stravolti da pandemia e guerra dalla Nato all'Ue, così cambia la governance globale

NICOLETTA PIROZZI*

L'emergenza innescata dalla pandemia prima e dall'aggressione russa dell'Ucraina poi ha moltiplicato le sfide politiche, economiche e sociali, dal livello regionale a quello globale. Che ruolo può giocare il multilateralismo in questo nuovo e complesso contesto? Qual è la reale capacità degli attori internazionali e locali di perseguire obiettivi condivisi e realizzare interventi congiunti? Questo è il fulcro della conferenza "Pen- siero Globale, azione locale: da Torino uno sguardo sulla governance globale dopo la guerra all'Ucraina", organizzata dall'Istituto Affari Internazionali, nell'ambito della partnership strategica con Fondazione Compagnia di San Paolo e in collaborazione con numerose istituzioni torinesi. L'evento avrà luogo martedì 5 e mercoledì 6 luglio a Palazzo Madama a Torino.

I lavori si aprono martedì 5 luglio alle ore 14 con i saluti di Ferdinando Nelli Feroci, presidente Iai, e Francesco Profumo, Presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, e l'intervento introduttivo di Enrico Giovannini, Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

Dopo un focus dedicato all'invasione russa dell'Ucraina e le sue implicazioni sugli equilibri internazionali, si prosegue con un panel dedicato ai rapporti transatlantici, tenendo conto anche del nuovo Concetto Strategico della Nato. La riflessione procede con una sessione dedicata all'im-

patto del conflitto su Mediterraneo, Medio Oriente e Nord Africa. La giornata si chiude con una conversazione tra il direttore dello Iai Nathalie Tocci, i vincitori dello Iai-Unito Prize 2021 e alcuni studenti del Collegio Carlo Alberto e Msoi Torino.

La seconda giornata è dedicata specificatamente a questioni che riguardano l'Europa e l'Italia. L'aggressione russa all'Ucraina ha richiesto una risposta, da parte dell'Unione europea, di un'ampiezza senza precedenti. Dall'imposizione di sanzioni mai viste prima nel settore commerciale, finan-

ziario ed energetico fino al sostegno militare al governo di Kiev e all'assistenza umanitaria fornita a milioni di profughi in fuga, l'Unione europea si è dimostrata un attore geopolitico unito e risoluto. La coesione ritrovata con gli Stati Uniti, favorita anche dall'attivismo euro-atlantico del premier Mario Draghi, ha permesso di mettere in campo un'azione coordinata che ha contribuito a infliggere una sconfitta strategica alla Russia di Putin, costretto a rivedere i suoi piani di conquista iniziali e ad affrontare con fatica una guerra di logoramento per il controllo del-

le regioni orientali dell'Ucraina. Ma la guerra ha anche messo in evidenza i limiti della costruzione europea, come la limitata capacità di azione nel settore della difesa, la dipendenza dalle fonti di approvvigionamento energetiche russe e una permeabilità pericolosa alla disinformazione e alla propaganda. Inoltre, le ricadute economiche e sociali della guerra si sono sovrapposte a quelle già pesanti della pandemia, assorbendo almeno in parte i benefici del Next Generation Eu. Questa crisi multidimensionale compromette il percorso verso l'Agenda 2030

delle Nazioni Unite e pone pesanti ipoteche agli ambiziosi piani per la transizione verde dell'Unione.

Queste difficoltà sembrano aver stimolato l'apertura di una stagione di riforme che riguarderà la governance economica e le regole fiscali, la migrazione e l'asilo, il settore militare e gli aspetti sociali e di sostenibilità. La prospettiva europea offerta a Ucraina, Moldova e Georgia imporrà la revisione della politica di allargamento e un nuovo impulso alle relazioni con i Balcani Occidentali. Ma spinge anche a pensare a forme differenziate di integra-

zione che emancipino l'Unione dal gioco dell'unanimità e del potere di veto di singoli Stati e richiedano un maggiore coinvolgimento degli enti locali e delle opinioni pubbliche.

La prima sessione della seconda giornata di discussione guarda al quadro economico, al Pnrr e alle altre riforme europee per sostenere gli Stati membri. Il secondo panel affronta le sfide di sicurezza energetica e decarbonizzazione e il ruolo europeo e italiano nell'economia mondiale. Focus dell'ultima sessione sono invece le prospettive geopolitiche, economiche e infrastrutturali per l'Italia e l'Europa dei processi di accorciamento delle catene di fornitura e logistica, e la possibile regionalizzazione nel Mediterraneo.

Le due giornate di studio si chiudono con i discorsi conclusivi di Nathalie Tocci e Alberto Anfossi, segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo. —

*Responsabile Programma Ue dello IAI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pericolo che le grandi crisi allontanino gli obiettivi delle transizioni

Il primo impegno è la pace in Ucraina ma digitale e green restano le priorità

L'ANALISI

FERDINANDO NELLI FEROCI*

Già da qualche anno, un contesto internazionale multipolare e instabile, era caratterizzato da crisi, tensioni e sfide ricorrenti. E le regole e le istituzioni internazionali preposte alla sua governance erano oggetto di una diffusa contestazione. La guerra in Ucraina, con la clamorosa violazione da parte della Russia di valori e principi fondanti dei rapporti fra Stati, come il rispetto della so-

vrano e integrità territoriale, ha accentuato questa crisi dell'ordine internazionale. Ed è destinata a riproporre in prospettiva il tema di come ripristinare regole condivise in materia di sicurezza e cooperazione internazionale nelle risposte alle sfide globali.

L'Occidente ha risposto in maniera solidale e unitaria alla aggressione della Russia con la condanna senza condizioni, con l'assistenza all'Ucraina vittima della aggressione, con le sanzioni nei confronti dell'aggressore. E anzi proprio grazie alla reazione all'invasione russa dell'Ucraina l'Occidente ha ritrovato la sua ragion d'essere e ha recu-

perato una compattezza che non era da considerare come scontata. Gli esiti della recente sequenza di vertici della UE, del G7, della NATO hanno confermato che queste organizzazioni, che con diversi compiti, responsabilità e composizioni in qualche modo rappresentano l'Occidente, sono in grado di fornire risposte alle sfide di questa congiuntura, naturalmente ciascuna per le sue competenze.

Non altrettanto si può dire della reazione di altri protagonisti sulla scena internazionale che l'Occidente non è riuscito a coinvolgere nella linea di fermezza e di condanna della aggressione della Russia. Trop-

pi paesi, anche importanti, hanno preferito non schierarsi esplicitamente, malgrado in questa circostanza fosse in gioco una violazione clamorosa di regole e principi che dovrebbero essere considerati come irrinunciabili dall'intera comunità internazionale.

Oggi l'impegno prioritario della comunità internazionale deve concentrarsi sulla necessità di far cessare il conflitto in Ucraina. Senza sacrifici intollerabili per il paese aggredito e senza quei vantaggi per l'aggressore che possano far ritenere che certi comportamenti siano tollerabili. Ma oltre alla ricerca di una soluzione del conflitto, si dovrà però anche recuperare, su un piano più generale, la strada del dialogo e della cooperazione. In primis in Europa, dove occorre garantire che la guerra in Ucraina non faccia perdere di vista l'obiettivo di un rilancio della crescita sostenibile, all'insegna della transizione

energetica e digitale, e dell'inclusività sociale, magari nel contesto, in una prospettiva di medio termine, della realizzazione di una architettura condivisa di sicurezza.

Ma più in generale nel mondo, dove le sfide delle crisi e tensioni locali, di uno sviluppo equo e sostenibile, del cambiamento climatico, del contrasto delle pandemie, della gestione ordinata dei flussi migratori richiederanno un rilancio della cooperazione internazionale. Su questi temi l'Istituto Affari Internazionali, con il sostegno e in collaborazione con la Fondazione Compagnia di San Paolo, ha organizzato il 5 e 6 Luglio un importante convegno a Torino per sottolineare l'importanza di coniugare i grandi temi della governance globale con le sfide per attori e protagonisti a livello locale. —

*presidente Istituto Affari Internazionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA